

REAZIONE

# Fincantieri in Borsa, "no" da Fiom e Rifondazione

Applaudono invece il senatore Banti e il segretario Uilm Andreotti

COM'ERA prevedibile, l'ormai certa quotazione in Borsa di Fincantieri da parte del governo che manterrà, tramite il ministero del Tesoro, il 51% delle quote azionarie ha sollevato parecchie reazioni in una città come la nostra dove opera il cantiere del Muggiano, "cuore" della divisione militare del gruppo.

**Stefano Bettalli**, segretario provinciale della Fiom-Cgil, ribadisce tutte le perplessità sull'operazione che il suo sindacato ha sollevato fin dall'inizio. «Non ci preme tanto ribadire la nostra contrarietà, quanto puntualizzare alcune critiche - spiega Bettalli - Intanto, non si capisce come si possa tacciare di avere una "posizione ideologica" la Fiom Cgil quando, dall'altra parte, si propone la soluzione della quotazione in Borsa come un qualcosa di salvifico rispetto alla soluzione dei problemi di Fincantieri. Quando chi non la pensa come noi sostiene che stiamo facendo una battaglia per la conservazione dello status quo, dice una cosa non corretta e non aderente alla realtà. Noi non stiamo difendendo un modello di "Partecipazioni Statali", denunciando che il modello produttivo di Fincantieri non regge più la competizione del mercato, che sono necessarie delle scelte industriali e strategiche diverse dal passato, ma proprio su tali scelte e sugli strumenti per finanziarle nascono le differenze. Non riusciamo a comprendere come sia possibile prima individuare uno strumento per finanziare le scelte dell'azienda e solo dopo molto tempo presentare un piano industriale».

Il deputato di Rifondazione comunista, **Sergio Olivieri**, ribadisce la propria contrarietà. «La scelta di procedere verso la quotazione in Borsa di Fincantieri nel 2008 non convince. E' necessario che in questi mesi venga approfondito il confronto sul piano industriale e definite con chiarezza le



Lo stabilimento Fincantieri del Muggiano

condizioni, comunque irrinunciabili, per il mantenimento dell'integrità del gruppo, il rifiuto di delocalizzazioni di segmenti di produzione, la piena salvaguardia dei livelli occupazionali».

Chi invece plaude all'iniziativa del governo è il senatore dell'Ulivo, **Egido Banti**. «La quotazione in Borsa è un fatto molto positivo perché dimostra come il governo sia determinato ad andare avanti nelle sue strategie di politica industriale. E' l'unica strategia possibile per salvaguardare il futuro dell'azienda e, quindi, la sua stessa forza occupazionale. Per una Liguria dove la presenza dell'industria è sempre più in crisi, questa è un ulteriore punto di grande importanza. Mi auguro che in parlamento la

maggioranza sappia sostenere l'azione del governo, e che il rapporto con le parti sociali si rassereni. Sono troppe le situazioni di crisi industriale in Liguria perché si possa rischiare anche con Fincantieri».

Anche il segretario della Uilm, **Walter Andreotti**, conferma il suo disco verde: «Sono state sconfitte le posizioni di retroguardia della Fiom-Cgil - sostiene - Positivo il fatto che Fincantieri sia uscita da Fintecna e sia controllata al 51% soltanto dal ministero del Tesoro. Per il resto, visto che i contributi statali alla cantieristica sono vietati dalla normativa europea, la strada della parziale privatizzazione è l'unica praticabile per reperire capitali da investire».

**AMERIGO LUALDI**